la Lettura
CORRIERE DELLA SERA

www.ecostampa.it

La compagnia di **Armando Punzo**, nata nel carcere di Volterra, propone un'utopia oltre destini già scritti

Cenerentola in aria su un raggio di luce

di LAURA ZANGARINI

Dall'alto della collina la grande Fortezza Medicea domina Volterra (Pisa). All'interno delle sue mura si trova la Casa di Reclusione dove Armando Punzo, regista, autore e attore, nel 1988 ha fondato la Compagnia della Fortezza, prima esperienza di teatro in un istituto penitenziario: esperienza che gli è valsa il Leone d'oro alla carriera della Biennale Teatro di Venezia 2023 e sei premi Ubu.

La Compagnia produce in media uno spettacolo all'anno: la creazione 2025 si intitola *Cenerentola*, sarà in scena dal 25 al 28 luglio nella Casa di Reclusione, e il 1° agosto sul palco del Teatro Persio Flacco di Volterra. Lo spettacolo è una riscrittura che trasforma la fiaba in un viaggio tra arte, scienza e pensiero, alla ricerca di «compagni e compagne di strada» — figure straordinarie del passato e del presente che, attraverso intuizioni nei campi della matematica, della fisica, della letteratura, della musica, della pittura, della poesia, hanno saputo andare oltre destini già scritti.

¶

Lo spettacolo conclude tre anni di studio sull'utopia, «nel senso inteso dal filosofo tedesco Ernst Bloch — spiega Punzo, insignito a febbraio dell'Onorificenza di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana — quando sostiene che noi siamo esseri utopici per natura». Non sogno irrealizzabile, dunque, ma forza motrice che spinge all'azione, al cambiamento. Non stato statico, ma processo dinamico di trasformazione del presente. «Oggi — ragiona l'autore e regista — abbiamo sostituito la parola "utopia" con la sua negazione, la distopia, senza capirne fino in fondo la portata "anti-umana". Ho lavorato e sto lavorando molto su Bloch: nella sua visione, lo spiega in *Il principio speranza* (Mimesis, 2019, *ndr*), l'uomo è un essere utopico per il quale sogni, fantasie, speranze sono un principio ontologico. E cos'è la Compagnia della Fortezza se non un'utopia realizzata? *Cenerentola*, una fiaba-mito che si ritrova, con variazioni minime, in tutte le culture del mondo, è la sguattera che vive tra la cenere del focolare, "messa da parte", salvo invece poi trovarsi in un luogo cui non dovrebbe, e non potrebbe, aspirare. È l'aspetto simbolico della storia che mi interessa: la Compagnia della Fortezza non doveva nascere; è diventata la prima e più longeva esperienza di teatro professionale in carcere».

Cenerentola è un lavoro sull'arte, la scienza, la conoscenza. A esse è dedicato. È la figura dell'eretico che, in quanto tale, non dovrebbe essere dov'è. «Abbiamo ragionato in modo molto semplice: chi sono gli individui che, da sempre, ostinatamente, tenacemente, vanno contro l'idea di distopia? Sono gli artisti; gli umanisti; gli scienziati; i ricercatori. Persone reali, viventi e non viventi, che non si sono arrese alla realtà del mondo così com'è. Pensiamo di non poter agire, e non è un convincimento legato alla contingenza di questi nostri giorni di guerra, crisi, conflitti. E, piuttosto, come se il clima culturale in cui viviamo ci dicesse: sogna pure, tanto qualsiasi tua azione non produrrà alcun effetto sulla realtà. Accettala così. È terribile, ed è quello contro cui combatto. Abbiamo quindi pensato di mettere insieme personaggi come l'inventore Nikola Tesla, o il premio Nobel per la Fisica Albert Einstein. Che, adolescente, nel suo diario si chiede: che cosa accadrebbe se fossi a cavallo di un raggio di luce? Sembra una follia, poi però c'è la teoria della relatività ristretta».

Sono ragionamenti che, sottolinea Punzo, «non faccio con scienziati, letterati, romanzieri, ma con la mia compagnia di detenuti-attori, dentro la stanzetta del teatro del carcere di Volterra. Se insieme riusciamo a riflettere su queste cose, se riusciamo ancora a farci delle domande, allora vuol dire che non è vero che tutte le nostre azioni cadono nel vuoto. Che si può resistere, nonostante ci sia sempre qualcosa contro cui combattere per sopravvivere. Certo, quando la nostra esistenza si riduce a mera lotta per la sopravvivenza, è chiaro che la realtà vince. Lavoro in carcere, so cos'è la realtà. Però non l'accetto. Però lavoro. Però cerco di insinuare la cultura — l'arte, la bellezza —, la sola cosa che può cambiarci, renderci migliori. La mia compagnia ne è la dimostrazione. Non dobbiamo perdere la capacità di sognare, di costruire giorno per giorno altre realtà, di fare scelte, anche piccole, che spostano qualcosa».

Cuore dello spettacolo sarà una «macchina scenica dell'incanto»: un allestimento fatto di scenografie in trasforma-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

la Lettura
CORRIERE DELLA SERA

www.ecostampa.it

zione continua, costumi visionari e oggetti simbolici, pensati e realizzati dai detenuti-attori insieme a Punzo e alla sua squadra. Un susseguirsi di *tableau vivant* monumentali, capaci di dare forma concreta a un'utopia condivisa, costruita dentro e contro le mura del carcere. «Ricorriamo al concetto di avanguardia, fenomeno che ha travolto l'Europa di inizio Novecento con una forza dirompente. Un momento storico in cui l'uomo — riflette Punzo — ha messo in discussione il mondo con una curiosità, un'apertura che a me sembra non si sia mai più riproposta, dal punto di vista culturale, scientifico, politico. La realtà così com'era rappresentata non era più sufficiente. Invece sempre più oggi il teatro a questo si limita: a rincorrerla, a raccontarla, e questo è comprensibile, ma solo per darle voce, duplicandola, amplificandola. Ma chi prova a creare *un'altra* realtà, magari anche con regole diverse, se quelle in essere non ci piacciono?».

Il regista era, qualche settimana fa, alla conferenza stampa di presentazione in piazza, a Firenze, della stagione del Teatro della Toscana diretto da Stefano Massini, coproduttore di *Cenerentola*, il giorno dopo il declassamento dallo status di Teatro Nazionale. Massini, un sognatore? «Penso di sì — concorda Punzo —. Credo non sia giusto dire che è ideologico, politico. Basta guardare oggettivamente il suo progetto, una stagione costruita per pensare e dare gli strumenti al pubblico, ai cittadini, per farsi delle domande. Noi siamo il segno di uno sguardo di attenzione su un territorio e su una esperienza che dura da trentasette anni: ma sono tanti gli artisti straordinari, lo dico da cittadino prima ancora che da uomo di teatro, che Massini ha convocato, e che considero uno dei mandati fondanti di un Teatro Nazionale. E spiace che tutto finisca in una "guerra ideologica" quando invece riguarda il nostro stare bene».

Oltre a *Cenerentola*, a Volterra debutterà in anteprima anche il primo studio di *Fame* (27-28 luglio, Fortezza Medicea; 29 luglio, Teatro di San Pietro), tratto da un romanzo del norvegese Knut Hamsun, premio Nobel per la letteratura nel 1920, di cui Punzo è regista. Scritto nel 1890, descrive il lento scivolare nella pazzia di uno scrittore a causa della fame e della povertà. «L'attore che lo interpreta è Paul Cocian — precisa il direttore della compagnia —, uno dei miei migliori collaboratori dal punto di vista della ricerca drammaturgica. Paul, che ha terminato di scontare la sua pena a fine ottobre 2024, adesso lavora agli scavi dell'anfiteatro romano di Volterra, ma tutti i giorni alle 17.30, finito il suo turno, e il fine settimana, rientra in carcere, da libero, come collaboratore della compagnia. *Fame* è un monologo, costruito per lui, Hamsun uno straordinario scrittore che ho incontrato proprio grazie a "la Lettura". Ho comprato tutti i suoi libri, come sempre faccio quando qualcosa mi incuriosisce».

Un'ultima raccomandazione, ripetuta ancora una volta: non dobbiamo perdere la capacità di sognare. «A Volterra ci sono arrivato per il Gruppo Internazionale L'Avventura, che veniva dall'esperienza di Jerzy Grotowski. Cercavo la mia strada, ho alzato gli occhi e visto il carcere. Forse lì, mi sono detto, posso trovare quello che cerco. Il carcere reale è metafora concreta di un carcere più ampio, in cui viviamo tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il regista
Armando Punzo (Cercola, Napoli, 1959; foto sopra) è regista, autore e attore, Leone d'oro alla carriera della Biennale Teatro 2023. È direttore della Compagnia della Fortezza, fondata nel 1988 a Volterra (Pisa)

Lo spettacolo
Prodotto da Carte Blanche Ets, Compagnia della Fortezza e Fondazione Teatro della Toscana, *Cenerentola* debutterà dal 25 al 28 luglio nella Casa di Reclusione, e il 1° agosto sul palco del Teatro Persio Flacco di Volterra. Nelle foto in alto di Stefano Vaja, tre momenti dello spettacolo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

laLettura
CORRIERE DELLA SERA

www.ecostampa.it




Cenerentola in aria su un raggio di luce


E i fauni vanno dappertutto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE